



**FRONTE
DEMOCRATICO**

Verso la conferenza
programmatica del PD

Report

30 09 2017



Report

Tutelare

l'ambiente le risorse il territorio

ANALISI DI CONTESTO

Le tematiche ambientali, e più propriamente della Sostenibilità, devono essere viste non più come una nicchia, ma come un forte paradigma, ricco e concreto, di opportunità di crescita e sviluppo reali, sostenibili ed economicamente vantaggiose, fonte di benessere e di preziose risorse, sociali, di cittadinanza e di partecipazione.

Nel nostro Paese manca una cultura specifica della sostenibilità, che è, deve essere appunto una questione culturale. La nostra classe politica non la possiede. Il nostro partito non la possiede, né, cosa ancora più grave, sembra volerla possedere, appropriarsene.

E dunque manca semplicemente la #Programmazione, la "visione". #Partecipazione, #Comunicazione, #Condivisone, #Contaminazione. Di buone pratiche, di politiche, di progetti.

IDEE E STRATEGIE

Emiliano ha una sua credibilità nelle sue battaglie, come art. 38 Sblocca Italia, una delle fratture più delicate con la società civile. Fronte Dem deve indicare una strada più netta sulla strategia energetica nazionale, che deve essere cambiata, ora la direzione è petrolio e gas con la proposta del titolo V, togliendo poteri alle regioni e ai territori. Abbiamo una grande opportunità... su COP22/democrazia dal basso e micro produzione, collegandolo a settore edilizio, automazione, agricoltura, informatica.

La vera partita del referendum costituzionale riguardava proprio il Tit. V. Anche sui Parchi si deve agire: con la sottrazione di sovranità ai territori si compromette la partecipazione.

Puntare sul recupero/ristrutturare/riqualificare con possibilità di accedere per chi interviene nell'efficientamento energetico, cercando di alleggerire i vincoli vigenti (sovrintendenze ecc.) soprattutto nel patrimonio pubblico. Importante tutelare il Paesaggio, ma non congelarlo.

Sottolineare e divulgare le buone pratiche, con un virtuoso "copia incolla" da "fissare" e divulgare alle P.A. ed alle Comunità, attraverso contaminazione e condivisione. "Stop alle costruzioni", tutelare il territorio, il Paesaggio, facendo rimanere la gestione politica alle Comunità (es. Parchi).

Importante la cultura che si costruisce dal basso, con le scuole, con i bambini, sensibilizzando le aziende, con formazione e informazione. Amianto: ne è coperta l'Italia, ma non esiste da parte dello Stato una politica di incentivi e di gestione seria e concreta del problema, soprattutto (visto che le aziende hanno anche degli obblighi e contributi di Legge) verso i privati, che devono sopportare costi insostenibili.

Le tematiche ambientali devono essere gestite in ambito nazionale, con una programmazione complessiva. Importanti le mappature dei territori, spesso mancano gli elementi per farli. Deve esserci una strategia condivisa, che accompagni le trasformazioni e le riconversioni dei Territori e delle loro Comunità, questo è un compito che deve svolgere la Politica. Importante quindi l'approccio e il rapporto tra industria e sostenibilità ambientale.

La tutela del Paesaggio non si fa solo con i vincoli... il problema non è solo tutelare, ma anche far capire agli amministratori e ai cittadini che cosa amministrano e gestiscono. Ci sono delle aree che hanno ad es. quattro tutele, "immobilizzate" poi per la loro gestione. Bisogna fare molta attenzione alla questione dei vincoli e delle tutele, se ci sono è perché ci sono delle situazioni da difendere. Il PD mette da sempre in fondo alla sua agenda le tematiche ambientali. Lo Stato per fare politica a favore della tutela ambientale deve programmare, prima non dopo (la solita questione della gestione dell'emergenza); il PD su questo ancora non c'è. Ancora ogni Comune, ogni Sindaco, possono agire contro la tutela della salute della Comunità, perché le leggi hanno delle maglie troppo larghe, che permettono un raggio di azione vasto, tale da poter agire spesso in totale autonomia sugli atti e sulle politiche locali.

Elettrosmog e gestione idrogeologica: mancano manutenzione e soprattutto gestione. Il PD deve farsi carico, con coraggio e autonomia, di tali questioni. Non esiste una coscienza, non esistono competenze.

Dobbiamo fare lo sforzo di portare all'esterno quello che abbiamo discusso in questo tavolo, con 3/4 temi di riferimento: es. decarbonizzazione – strategia energetica nazionale (dentro ci sta la decarbonizzazione e le strategie di estrazione risorse energetiche primarie ecc.); lotta all'abusivismo, immettendo risorse per una "foto" della situazione nazionale (Catasto specifico...), valutando un piano di rientro dall'illegalità, da parte dei cittadini, ove possibile, valutando le varie situazioni (abusivismo di speculativo o di necessità, valutazione di un

eventuale contesto urbanistico consolidato etc) e riscoprendo le potenzialità dei volumi abbandonati ad es. nei centri storici, sfruttando anche la logica dei bonus.

il PD, con i suoi parlamentari, deve svolgere un ruolo attivo per fare mettere questo in primo piano nell'agenda di Governo, e comunque nel programma per le prossime elezioni politiche.

Programmazione significa avere una strategia di lungo medio periodo, di Riconversione ecologica e sostenibile del Paese, attraverso dei Piani nazionali:

- un Piano Energetico nazionale che traguardi il nostro Paese sulle sfide del futuro, con uno studio puntuale e reale dei fabbisogni energetici, delle risorse disponibili e dell'approvvigionamento necessario, perseguendo il ricorso a fonti alternative e rinnovabili; un Piano che sottragga sovranità alle grandi multinazionali e la restituisca alle Comunità, alle Istituzioni locali, con lo Stato che programma e disegna la strategia, su queste direttive, applicandole nell'ambito degli obiettivi stabiliti dalla #COP22 di Marrakech sul clima dello scorso dicembre. All'interno di questa programmazione devono esserci dei punti dirimenti.

Ad esempio: #decarbonizzazione e strategie di estrazione risorse energetiche primarie ecc.; lotta all'abusivismo, immettendo risorse per una "fotografia" della situazione nazionale (Catasto specifico...), valutando un piano di rientro dall'illegalità, da parte dei cittadini, ove possibile, valutando le varie situazioni, scongiurando una distinzione tra abusivismo di necessità e speculativo, senza escludere il recupero di una parte pur minima di immobili inseriti in un contesto urbanistico consolidato, e riscoprendo le potenzialità dei volumi abbandonati ad es. nei centri storici, sfruttando anche la logica dei bonus e di progetti di "housing sociale".

Esempio: "Sblocca Italia" come una delle fratture più delicate con la società civile (astensione di Renzi su referendum trivelle etc), quando invece esiste un sentimento forte su questo nel Paese (referendum su nucleare e acqua Bene Comune). Fronte Dem deve indicare una strada più netta su questo, restituendo #sovranità ai Territori e alle Comunità, attraverso strumenti di partecipazione.

Micro produzione: collegata al settore edilizio, automazione, agricoltura, informatica.

- Piano delle Aree Interne e del dissesto idrogeologico, atto a ricucire e mettere in sicurezza i Terri-

tori, evitando tragedie come i devastanti ultimi terremoti che hanno colpito le Marche e il Lazio, generando sfiducia dei cittadini verso le Istituzioni ed un pericoloso processo di abbandono di intere aree montane, che si priverebbero delle loro risorse turistiche e abitative, oltre che della necessaria manutenzione dell'uomo. Una "visione", una strategia profondamente diverse da quelle intraprese finora;

- Piano delle Grandi Opere, che metta in sicurezza e a norma, sismica ed energetica, il grande patrimonio pubblico (scuole, ospedali, strutture dello Stato), connesso ad una "Legge sulla Bellezza", che operi sullo smantellamento degli abusi, il recupero e la rinascita delle Periferie e dei centri storici, dei luoghi sfregiati dalla speculazione edilizia, sulla pulizia del mare e delle coste, la bonifica dei siti inquinati. Coniugando la tutela del #Paesaggio, patrimonio unico ed indissolubile, a quella dei Beni Comuni, da lasciare intatti alle prossime generazioni, verso una piena #Sostenibilità; con vincoli che tutelino, non congelino, ma indispensabili comunque per la messa in sicurezza dei Territori;

- Piano nazionale dei Rifiuti, in linea con le direttive europee, che prevedono l'adozione di misure per il trattamento dei rifiuti conformemente alla seguente gerarchia, che si applica per ordine di priorità: prevenzione; preparazione per il riutilizzo; riciclaggio; recupero di altro tipo; smaltimento; con misure legislative per rafforzare tale gerarchia e garantire che la gestione dei rifiuti non metta a rischio la salute umana e non comprometta l'Ambiente. Per raggiungere e rispettare tali obiettivi, occorre perseguire le linee guida della "economia circolare", stabilite in ambito comunitario. Tale strategia va trasmessa per la sua adozione alle regioni e ai Territori, che redigeranno la loro autonoma programmazione, in termini di gestione e impiantistica;

- Piano Trasporti/Mobilità Sostenibile. Il Paesaggio, il Territorio, le Comunità, con i loro aspetti morfologici e le loro emergenze idrogeologiche non più sostenibili, hanno bisogno di un sistema di trasporti che accompagnino e disegnino una concreta e non più rinviabile riconversione ecologica e sostenibile del Paese. Trasporto pubblico, mobilità ibrida ed elettrica, trasporto su ferro ecc., sfruttando le nuove tecnologie, devono assumere un ruolo centrale per il futuro.

Attenzione a #Trasparenza e #Legalità, con attuazione di strumenti legislativi nazionali sulla #Partecipazione e sulla #Lobbying.

Report

Risparmiare

nel tempo della ricchezza immateriale

ANALISI DI CONTESTO

Il facilitatore presenta il tema della mozione congressuale che riguarda i punti seguenti

- ACCESSO AL CREDITO
- RISPARMIO
- REGOLAMENTAZIONE DEL CREDITO

Si richiamano le vicende relative alla crisi dei sistemi bancari europei che hanno portato all'emanazione di una direttiva della UE che prevede che siano gli azionisti e in casi particolarmente gravi anche altri investitori in possesso di strumenti finanziari emessi dalla banca a contribuire con i propri fondi a risolvere la crisi degli istituti di credito (bail-in) escludendo la possibilità di addossare il costo del risanamento bancario ai contribuenti (bail-out).

La discussione ha affrontato i seguenti aspetti

- Educazione finanziaria
- Trasparenza ed efficienza
- Vigilanza
- Salvarisparmio
- Banche di risparmio – banche di credito
- MIFID in funzione del prodotto da vendere
- Diritti dei consumatori

Redditività degli istituti bancari italiani sotto media rispetto quella degli istituti bancari esteri.

IDEE E STRATEGIE

Educazione finanziaria: dare impulso alla Legge 15/17, che all'articolo 24 bis prevede l'educazione finanziaria anche nelle scuole, rispettando le scadenze previste; implementare la dotazione finanziaria; diffondere l'educazione finanziaria non solo ai giovani ma anche agli adulti/amministrativi.

Bail in: attivare la clausola di revisione nella direzione di tutelare il cliente/risparmiatore retail e correggere la

retroattività, rivedendo i meccanismi presenti nella direttiva EU.

Responsabilità maggiori per gli amministratori di banche, revisione delle sanzioni penali e amministrative e introduzione di pene accessorie più efficaci quali l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'interdizione dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese.

Esercizio puntuale e rigoroso delle loro funzioni da parte degli organismi di vigilanza.

Maggiore tutela diritti dei consumatori

Riduzione del profitto degli istituti di credito in vista dell'allargamento della base sociale

MIFID più chiara e comprensibile che evidenzia la rischiosità dei titoli finanziari

Per le banche che usufruiscono di garanzie e agevolazioni pubbliche, erogazione di premi ai manager solo su base pluriennali.

Tre proposte sulla tutela del risparmio.

Dare impulso alle misure previste per la promozione e l'effettiva diffusione dell'educazione finanziaria, iniziando a rispettare i tempi di attuazione previsti dalla legge n.15/2017 ed impegnandosi a reperire una adeguata dotazione finanziaria.

Rivisitare il complesso delle norme sanzionatorie, sia penali che amministrative, in tema di responsabilità degli amministratori delle banche e degli organi di controllo, prevedendo, in ogni caso, pene accessorie più incisive come l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Impegnare il Governo ad attivare al più presto e, comunque, entro la data già prevista dalla clausola di revisione della direttiva europea sul bail-in nella direzione di meglio tutelare la posizione dei risparmiatori (investitori retail).

Report

Garantire

la dignità delle persone, la salute e il benessere sociale

ANALISI DI CONTESTO

Si sente la necessità di fornire strumenti innovativi mettendo i saperi al servizio della salute dei cittadini e non solo delle terapie funzionali a tornaconti economici. Uno di questi saperi, disponibili ma non ancora utilizzati compiutamente è la medicina predittiva: nel XXI secolo essa assumerà sempre maggiore importanza considerato anche il fallimento della medicina preventiva tradizionale.

Garantire la Salute (e quindi il benessere) e la Dignità della persona, significa anche essere in grado di erogare prestazioni sociali e sanitarie a tutti i livelli della stratificazione sociale con una particolare attenzione alle fasce più deboli della popolazione.

Il nodo cruciale della comunicazione in sanità assume al giorno d'oggi un'importanza rilevante dal momento che bisogna essere capaci di raggiungere cognitivamente diverse generazioni con un background diverso.

Ottimizzare le risorse disponibili cercando di minimizzare gli sprechi applicando il sistema dei saperi in una ottica di miglioramento della efficienza e dell'efficacia di processi finalizzati al benessere e alla salute dei cittadini. Affinché l'innovazione diventi comportamento sociale.

Sviluppo di sinergie tra il sistema sanitario e la medicina militare come risorsa nello screening per potenziare la prevenzione.

Anteporre agli interessi economici quelli socio-sanitari, è l'economia che deve seguire l'evoluzione della società.

Valutazione delle esigenze della "salute mentale" ed in generale del benessere atta a prevenire e quindi ad abbattere i costi e garantire un migliore funzionamento del sistema.

IDEE E STRATEGIE

Rimettere i saperi al servizio della salute dei cittadini e non esclusivamente delle terapie spesso funzionali a logiche economiche insostenibili.

Recuperare la centralità del cittadino reingegnerizzando i costi della sanità privilegiando la prevenzione (es.; life style; alimentazione come terapia, telemedi-

cina territoriale per la gestione delle cronicità, telemedicizzazione ecc.) e la medicina territoriale riducendo al contempo: gli sprechi nel farmaco; nelle organizzazioni del lavoro e nelle ospedalizzazioni.

Introdurre innovazione effettiva rivedendo il sistema degli appalti e dei finanziamenti pubblici che premi anche le professionalità coinvolte e gli indici di utilizzo e soddisfazione dei cittadini.

Adottare nelle istituzioni nuovi paradigmi di comunicazione "social" che favoriscano anche il "go to social" dell'innovazione (oggi spesso funzionale a sterili annunci).

Tali sistemi di comunicazione dovranno essere capaci di informare il cittadino lasciandogli la sensazione di una esperienza e di un arricchimento nell'espletamento del suo rapporto con la sanità pubblica e non di una sterile ed estenuante ricerca di una transazione come avviene oggi. Potranno, quindi, contribuire a ridurre i costi di spiegazione e comprensione delle complessità e accelerare l'adozione dell'innovazione in termini di comportamenti a cominciare dall'utilizzo dell'alimentazione come terapia e dall'utilizzo sapiente della telemedicina.

Avere cura di istituire in tutti i processi di cambiamento sistemi di misura epidemiologici tesi alla quantificazione del risparmio e dei benefici (farmaci, ospedalizzazioni, etc.) da reinvestire in salute e territorio (es. favorire filiere agricole biologiche e sane, economia circolare ecc.)

Sviluppo di sinergie tra il sistema sanitario e la medicina militare come risorsa nello screening per potenziare la prevenzione nelle scuole (esistono esempi positivi in Toscana).

Garantire sul mercato la tracciabilità del lavoro attraverso l'adozione di un "bollino blu" che certifichi l'uso di lavoro libero, legale e dignitoso nei processi di produzione delle merci. In questo modo si garantirebbe una concorrenza giusta. Tale proposta è auspicabile che l'Europa la faccia propria in sede OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) e WTO (World Trade Organization).

Estendere l'esperienza del Reddito di Dignità, quale misura di contrasto alla povertà adottata della Regione Puglia, a tutto il territorio nazionale.

Report

Essere

liberi di scegliere, pensare e spostarsi

ANALISI DI CONTESTO

Assenza di legalità – caporalato – sicurezza e controllo – assenza di programmazione

SICUREZZA? Un racconto sbagliato, **INFORMAZIONE** trasforma il problema, diventa un paravento dietro cui nascondere le carenze dell'accoglienza e della mancata programmazione. Eccessiva strumentalizzazione e grande ignoranza dei media sulle tematiche dell'immigrazione. Tema della sicurezza utilizzato come copertura dalle associazioni mafiose, per coprire prostituzione, furti, riciclaggio.

SICUREZZA DEL CITTADINO – POLITICHE PER L'IMMIGRAZIONE – ANTIMAFIA SOCIALE Coniugare queste tre cose insieme. **LAVORO** dei migranti, offrire alternative, mediazione sociale. **PRIMA ACCOGLIENZA** – Competenza politiche migratorie dal Ministero dell'Interno a Ministero Politiche Sociali, rendere trasversale la gestione del fenomeno.

Quale modello se dopo prima fase di accoglienza segue una seconda fase di abbandono? Spingere su progetto delle Foresterie.

Abbatte i "ghetti" per l'inserimento nella seconda fase di accoglienza.

Creare cooperative agricole, evitare assistenzialismo, l'immigrato arriva qui con l'idea di lavorare e invece con la prima accoglienza fatta in questo modo si abituano all'assistenzialismo. Informazione sbagliata sui "35 euro al giorno", problema nasce dentro le istituzioni. Creare cammino innanzitutto verso la legalità e l'integrazione.

Viviamo ancora schiavitù e corruzione.

Le scelte Minniti, e prima ancora Alfano, avevano cercato di bloccare i flussi in particolare dalla Libia perché Europa aveva già bloccato i trasferimenti. Ma noi non sappiamo cosa accade nelle strutture che sono lì per tenere fermi gli immigrati. Rispettare la **CONVENZIONE DI GINEVRA**, stiamo operando respingimenti e rientri forzati. Aprire nei paesi di transito con l'aiuto dei corpi diplomatici una prima selezione dei potenziali richiedente asilo. **MIGRANTE ECONOMICO** che significa? Si muovono per guerre, tirannie, violenze, prigionie. **AGENDA EUROPEA 2015** prevedeva **RIALLOCATION**, ricollocazione di 160 mila richiedenti, 90mila Grecia e 70 mila dall'Italia nei Paesi Europei, ma non è accaduto, pochissimi sono stati riallocati, dall'Italia solo 3800. Il problema è l'Europa. La Francia ha importanti contingenti militari in Niger ma non si oppone.

CONVENZIONE DUBLINO Fatta per bloccare i flussi nei paesi mediterranei. **MODIFICARLA** prima possibile. Dopo l'identificazione il migrante richiedente asilo deve poter muoversi all'interno della comunità internazionale. **PRINCIPALE BATTAGLIA POLITICA CHE DEVE FARE IL PARTITO DEMOCRATICO.**

AZIONI POSSIBILI: soggetto pubblico o cooperative ma che possano effettuare controlli ed evitare intermediazioni dannose, favorire l'integrazione già nella prima accoglienza. Funzione che una volta avevano le **CAMERE DEL LAVORO**. Evitare con il controllo fenomeno del **CAPORALATO** (un immigrato si organizza e gestisce anche oltre 100 operai, ne organizza il trasporto e si arricchisce). **MEDIAZIONE SOCIALE – INTERCULTURALE**, sistema di affiancamento ai percorsi **SPRAR – CAS**. **FORMAZIONE DEGLI OPERATORI**, dei mediatori.

Modello Pugliese di Ghetto Out può essere assunto a modello nazionale? Almeno le regioni meridionali SI visto l'esistenza del Protocollo nazionale sperimentale di contrasto al caporalato "**LEGALITA' USCITA DAL GHETTO**". Strumento che andava declinato a livello regionale, lavoro, sanità, politiche dell'abitare e integrazione.

Il Ministero dell'Interno non ha mai attivato finanziamenti, in Puglia hanno disposto finanziamenti regionali per attivare 3 foresterie con circa 1500 posti. Tutte le istituzioni coinvolte partecipano alle azioni delle foresterie. Imprese possono attingere alle liste delle foresterie, ridurre il fenomeno del caporalato, ottenere incentivi, "marchio di qualità".

Censimento del Patrimonio. **AGRICOLTURA SOCIALE.**

IDEE E STRATEGIE

Ridisegnare strategie di intervento con respiro euro-mediterraneo sulla base della visione di una nuova realtà.

VISIONE: ridisegnare le politiche internazionali di gestione dei flussi migratori

STRATEGIE:

1. **LEGALITÀ** legge organica sul diritto di asilo
2. **SICUREZZA CONTROLLO** inserimento sociale e lavorativo
3. **PROGRAMMAZIONE DELL'ACCOGLIENZA**
 - progetti di integrazione (esempio SPORT)
 - formazione mediatori culturali

- contrasto al CAPORALATO e nuova questione meridionale
- diritti e tutele
- assenza di norma per l'integrazione e la gestione dell'accoglienza

AZIONI:

1. PROTOCOLLO SPERIMENTALE NAZIONALE CONTRO IL CAPORALATO "CURA LEGALITÀ E USCITA DAL GHETTO"

2. MEDIAZIONE CULTURALE SOCIALE STRUTTURATA

3. SVILUPPO DI AZIONI PER LA SECONDA ACCOGLIENZA:

- gestione rete territorio imprese realtà sindacali e datoriali (es. foresteria)
- formazioni operatori della PA

Ridisegnare strategie di intervento con respiro euro-mediterraneo sulla base della visione di una nuova realtà.

CONTESTO POLITICO

Il tema dell'immigrazione e della gestione dei flussi migratori deve essere la priorità per l'Europa. Non possono esserci ancora nel Mondo luoghi in cui guerre, dittature e sfruttamento costringano masse di uomini e donne a rischiare la propria vita su un barcone per cercare un po' di pace e un'opportunità di vita migliore.

Le politiche europee devono muoversi nella cornice della CONVENZIONE DI GINEVRA, tutelando e salvaguardando i diritti umani. Tutti i Paesi dell'Unione devono farsi carico delle proprie responsabilità. L'AGENDA EUROPEA 2015, prevedeva la riallocazione di circa 160 mila richiedenti asilo, accolti in Italia e in Grecia, quasi nulla è stato fatto, i riallocati per l'Italia sono solo 3 mila e ottocento.

La principale battaglia politica che il Partito Democratico deve fare è RISRIVERE LA CONVENZIONE DI DUBBLINO, utilizzata ad oggi solo per bloccare i flussi nei Paesi con accesso sul Mediterraneo. Dopo l'identificazione il migrante richiedente asilo deve poter muoversi liberamente all'interno della comunità internazionale.

Il nostro Paese può intervenire in maniera sostanziale sulla gestione delle politiche migratorie cambiando l'approccio alla questione, spostando il punto di vista, trasformando la questione sicurezza e controllo in questione sociale e culturale.

AZIONI

Spostare quote di competenze dal Ministero dell'Interno al Ministero delle Politiche Sociali, rendendo trasversale la gestione del fenomeno.

Applicare e finanziare il Protocollo nazionale sperimentale di contrasto al caporalato "LEGALITÀ USCITA DAL GHETTO".

Report

Sconfiggere

tutte le mafie e la corruzione

ANALISI DI CONTESTO

Sconfiggere è la parola d'ordine di questo gruppo. Sconfiggere, dunque, il fenomeno mafioso, corruttivo criminale, il principale problema nello sviluppo delle attività economiche del Paese. Serve costruire l'antimafia sociale, non limitandosi al contrasto e alla repressione della criminalità. Emerge il bisogno di concretezza e coerenza nell'azione di prevenzione e contrasto della criminalità. Il lavoro oggi rappresenta l'unico deterrente all'attività criminosa e su questo terreno abbiamo l'ambizione di proporre idee che diventino patrimonio dell'intero paese. L'antimafia praticata (non solo predicata) è quella che produce risultati e consente di ricordare e non vanificare il sacrificio di coloro che hanno perso la vita nella lotta alle mafie.

IDEE E STRATEGIE

La discussione si orienta sulla riforma del codice antimafia, su ecomafia e proposte praticabili per percorsi educativi sulla legalità.

Concetti fondamentali restano legalità, giustizia, sicurezza. C'è bisogno di un nuovo assetto strutturale per le attività dell'anticrimine che sono ridotte al minimo. Serve coniugare i tre aspetti, coniugandoli al principio della concretezza. Emerge l'esigenza di sviluppare i sistemi informatici del Ministero dell'Interno. Per ridurre i tempi della giustizia diventa fondamentale dunque reperire nuove risorse umane e tecniche. Investire nella giustizia, accelerando i tempi dei processi. Serve dunque una riforma strutturale. Il PD deve essere il partito della legalità e delle garanzie e deve farsi promotore di questa istanza.

- Tra le proposte emerge quella di creare un registro dei carichi pendenti nazionale;
- La mafia è il problema, non l'antimafia, dunque per i mafiosi FINE PENA MAI;
- Serve difendere e rafforzare il regime carcerario previsto dal 41bis;
- Occorre potenziare e migliorare il lavoro finalizzato a contrastare il riciclaggio;

- Bisogna analizzare il fenomeno mafioso affinché non si corra il rischio di un ritorno al negazionismo;
- Per affermare la cultura della legalità serve riqualificare i luoghi degradati, educando i ragazzi alla bellezza;
- È importante restituire fiducia nella giustizia ai cittadini, garantendo la certezza della pena e tempi ragionevoli del processo;
- Per abbreviare i tempi del processo serve investire nella specializzazione delle competenze e nell'uso delle nuove tecnologie;
- Informatizzare i sistemi favorisce e facilita i controlli incrociati sui patrimoni degli indagati;
- Servono maggiori controlli dell'antitrust e una modifica della legge 287 dl 90 (Consip);
- Emerge la necessità di revisionare profondamente il nuovo codice degli appalti;
- Si chiede l'istituzione dell'albo ANAC.

L'impegno per la legalità è culturale ed educativo e richiede di prestare la massima attenzione ai diritti negati e ai vuoti sociali che caratterizzano le nostre periferie urbane. La legalità deve essere un impegno in Italia ed in Europa in particolare su temi di forte impatto,

quali il traffico di rifiuti, il racket delle estorsioni, l'usura, la contraffazione, l'abusivismo, le frodi alimentari, la corruzione e il terrorismo.

SINTESI FINALE

Partendo da quanto previsto nella bozza di documento elaborata dal dipartimento nazionale legalità del Partito Democratico, portata all'attenzione del tavolo di lavoro da Giuseppe Antoci che ne è il responsabile, si è inteso proporre delle integrazioni al documento stesso con i seguenti punti:

- mettere in condizione le strutture della giustizia di operare, facendo funzionare le strutture investigative in modo da garantire tempi rapidi nello svolgimento dei processi, attraverso l'investimento sulle risorse umane e tecniche degli apparati della giustizia, secondo il principio della concretezza;
- riqualificare i luoghi degradati per promuovere la cultura della legalità e della bellezza;
- combattere la dispersione scolastica, istituendo delle ore di educazione alla legalità nel percorso curricolare scolastico per affrontare i temi dell'antimafia.

Report

Partecipare

dentro le istituzioni, guidare insieme il Paese

ANALISI DI CONTESTO

Partecipare: "Guidare insieme il paese"

Legge sulla Partecipazione, democrazia partecipativa per aiutare le Istituzioni nelle politiche attive dei Territori.

Non l'Uomo solo al comando, ma invece una partecipazione attiva, passando dalla Democrazia Rappresentativa a quella PARTECIPATIVA.

IDEE E STRATEGIE

1. La forma Partito ed il loro funzionamento.

La Costituzione Italiana assegna ai Partiti politici il compito di definire l'indirizzo per il governo del Paese anche attraverso la selezione dei rappresentanti nelle istituzioni senza bloccaggi. Negli anni si sono progressivamente indeboliti nel loro ruolo sia interno che esterno, mettendo in crisi il corretto sistema di mediazione tra le istanze sociali e le istituzioni tra tendenze sempre più marcate verso partiti leaderistici, spesso ridotti a comitati elettorali, o populismi velleitari nel riformare e migliorare l'intera società.

La proposta è quella di attuare l'articolo 49 della Costituzione con l'approvazione della Legge sui Partiti che ne definisca il funzionamento in coerenza con alcuni principi base coerenti con quelli della Carta, e rivedere il sistema di finanziamento dei Partiti. Per ricostruire lo strumento primario di partecipazione dei cittadini, ovvero i Partiti, appare inderogabile ridefinire quel ruolo collettivo dei Partiti nella formazione, selezione della classe dirigente ma realmente rappresentativa dei cittadini con la scelta da parte dei cittadini.

2. I sistemi elettorali: nazionali e degli enti locali.

Coerentemente con il principio di rappresentanza e formazione dei processi decisionali nelle istituzioni la Costituzione delega alle leggi ordinarie elettorali il meccanismo di selezione della classe dirigente. Oltre al tema contingente e alle innumerevoli discussioni, riflessioni e proposte, oggi più che mai è di attualità l'esigenza di ricostruire un nesso positivo tra cittadini e istituzioni riequilibrando il principio di rappresentanza rispetto a quello di governabilità anche con un maggiore responsabilità dei cittadini nella scelta dei propri rappresentanti nelle istituzioni, ricostruendo un sistema virtuoso per rafforzare le istituzioni democratiche e di governo territoriale. Proprio i Comuni, primo ente di prossimità,

si sono progressivamente indeboliti mandando in crisi le funzioni ordinarie e continuative delle amministrazioni nel garantire i servizi ai cittadini. La crisi economica e l'esaurirsi di quella spinta democratica e d'innovazione che fu chiamata la "stagione dei sindaci" è ormai evidente così come la necessità di riformare il testo unico degli Enti locali preservando l'elezione diretta del Sindaco ma correggendo alcune storture sul fronte della rappresentanza e dei poteri che furono introdotti all'inizio degli anni novanta.

La proposta è quella di avere dei livelli minimi uniformi delle leggi regionali pur nel principio del Titolo V della Costituzione che potenzino la scelta dei cittadini nella selezione dei propri rappresentanti. Per i Comuni sopra i 15.000 abitanti prevedere alcuni correttivi al TUEL con il rafforzamento di meccanismi che rafforzino il sistema di rappresentanza sia nella ridefinizione dell'assetto istituzionale delle grandi aree urbane che nel ruolo dei consigli comunali.

3. Gli strumenti per la partecipazione ai processi decisionali nazionali e degli enti locali.

In attuazione dell'articolo 3 e 5 della Costituzione alcune Regioni hanno legiferato per promuovere la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali degli enti locali come ad esempio la Puglia, la Toscana, il Lazio, etc.

La proposta è quella di definire e potenziare questi strumenti anche con un impegno nazionale attraverso un'apposita struttura, norme e un relativo finanziamento sia per quella che riguarda i temi nazionali sulle grandi scelte che per promuovere, sostenere e uniformare tali meccanismi delle regioni e degli enti locali.

4. Partecipazione e rappresentanza nella riforma della governance dei Comuni e delle Città Metropolitane.

I Comuni, primo ente di prossimità hanno anch'essi varato in questi anni molti regolamenti sia settoriali che generali sul tema della partecipazione dei cittadini alle decisioni amministrative: dai bilanci partecipati, alle consulte, alle forme di assemblee territoriali di consultazione per le trasformazioni urbane, tutta una serie di strumenti positivi ma spesso poco efficaci ed eterogenei.

La proposta è quella di promuovere uno strumento di partecipazione nazionale sulle grandi scelte del Paese e sussidiario con quello delle Regioni e degli enti locali definendo una norma o protocollo nazionale di concerto con Comuni, Province e Regioni per migliorare questi strumenti, finanziarli e rendere più facili e uniformi le procedure anche utilizzando le nuove tecnologie per una più efficace partecipazione dei cittadini.

5. Informazione e comunicazione per una partecipazione consapevole.

Un capitolo strategico, oltre a quello della rappresentanza, per far sì che i meccanismi di partecipazione abbiano una certa efficacia è quello dell'informazione e

comunicazione. In tal senso gli URP e gli altri strumenti per permettere non solo il controllo e l'utilizzo dei servizi ma anche la consapevolezza dei meccanismi decisionali andrebbero sostanzialmente riformati facendo fare un salto di qualità tecnologico ed organizzativo.

La proposta è quella di costituire un fondo nazionale e varare una riforma con alcune linee guida per dotare le istituzioni a vario livello di strumenti tecnologicamente avanzati d'informazione al fine di rendere consapevoli i cittadini.

6. I meccanismi di partecipazione sussidiaria alla gestione della società.

La partecipazione e la qualità della democrazia dipende anche dalla formazione e dalla qualità dei meccanismi sussidiari dello Stato nella gestione della società, dai comitati di quartiere, all'associazionismo, volontariato alle forme di partecipazione alla vita delle comunità (anche fattore di esempio ed educazione sostanziale. In tal senso molte leggi e risorse a partire, ad esempio, da quella approvata nell'attuale legislatura hanno affrontato il tema. Spesso si tratta più che altro di attuare tali norme e potenziare l'impegno. Una di queste norme, connessa al tema della qualità delle aree urbane è stata prevista dall'articolo 24 dello "Sblocca Italia", sul cosiddetto baratto amministrativo o più correttamente sulla compartecipazione urbana dei cittadini al miglioramento della qualità dei servizi.

La proposta è quella di potenziare il coordinamento nazionale e regionali con apposite agenzie e finanziare in quota parte agli sgravi fiscali con gli enti locali al fine di attuare il principio costituzionale della sussidiarietà e quello della compartecipazione urbana previsto dalla legge cosiddetta "Sblocca Italia".

7. Partecipazione di Genere.

In tanti anni di battaglie sociali, culturali e politiche si sono fatti grandi passi avanti sul tema della partecipazione di genere nelle istituzioni e più in generale nel governo del Paese. Ma molto c'è ancora da fare, non solo nell'attività politica ma anche nei vari organi dello Stato e nel sistema Paese in generale. La proposta è quella di applicare per tutti gli organi economici ed enti a vario titolo dello Stato o partecipati da esso, la norma dei Consigli d'Amministrazione che prevede almeno un terzo della quota di genere, così come uniformare tutte le legislazioni elettorali regionali almeno la doppia preferenza di genere e prevedere stessa norma nell'applicazione della legge dei Partiti prevista dalla Costituzione.

Altre Proposte (Temi emersi dal Gruppo Tematico)

– Potenziare l'Istituto del Referendum.

– Legge Elettorale.

– Legge Regionale Puglia sulla Partecipazione. Tema opere strategiche / co-decisione e impugnazione del Governo.

- Presenza di Genere nell'attività politica.
- Regolamentazione omogenea delle Consulte.
- Educazione alla Partecipazione Democratica.
- Strumenti per renderla reale.
- Lotta agli estremismi e ai populismi.
- Rapporto con Società Civile.
- Modalità e tempi degli strumenti partecipativi.

- Questione Meridionale.
- Valore dell'Esempio (linea politico – programmatica)

preferiAmoscegliere

#sostenibilità

#progettualità

#ecocentrismo

#evoluzione

Report

Conoscere

saperi e saper fare

ANALISI DI CONTESTO

La Scuola deve tornare ad essere “ascensore sociale” interprete di una visione collettiva della società discostandosi dagli interessi dei grandi gruppi imprenditoriali, per aderire nuovamente e più coerentemente ai principi tipici del centrosinistra quali la valorizzazione dei saperi, della competenza e della giustizia sociale. La conoscenza e la cultura devono essere la meta empirica da raggiungere. Le riforme della scuola succedutesi negli ultimi 15 anni sono andate a vertere molto e troppo su aspetti gestionali, ma mai sulle proposte formative. La scuola non è un'azienda ed ancor meno un'azienda privata che si costruisca sulle esigenze dell'economia. La Riforma della Scuola, L.107/2015, cosiddetta Buona Scuola, realizzata in questa legislatura non è andata nella giusta direzione, anzi ha sfilato il rapporto storico che il PD e la sinistra avevano con questo mondo. E' necessario modificarne moltissimi aspetti mirando a riguadagnare consenso nel corpo docente, e quindi, tra i Dirigenti e il personale di supporto (Tecnico, Amministrativo e di Servizio), tutti pilastro del sistema al quale è doveroso riconoscere e ridare una nuova autorevolezza e vera dignità, parola, questa, che nelle ultime legislature è stata più volte sfilata.

IDEE E STRATEGIE

Aprire una fase di partecipazione ed ascolto con il mondo della scuola. I Circoli del PD, le Federazioni Provinciali, Regionali e tutto il Partito Democratico nazionale a partire dal suo Segretario devono, facendo innanzitutto un forte “mea culpa” per quanto accaduto negli ultimi anni, invitare il mondo della scuola alla partecipazione, anche se una nuova candidatura dell'attuale segretario nazionale alla guida del Governo è politicamente errata per fare breccia nel mondo scola-

stico. Il modello Puglia deve essere preso come riferimento per il riscatto delle scuole ed università meridionali.

Il PD, quindi, deve impegnarsi pubblicamente a coinvolgere il mondo della scuola e dell'università per tutte le scelte future e per eliminare, modificare, rivedere, diversi aspetti dell'ultima nefasta Riforma, come:

- 1) l'alternanza scuola-lavoro (passo indietro, per come è impostata, è votata ad una visione aziendalistica della scuola ed è deleteria sul piano didattico. Andrebbe strutturata diversamente),
- 2) l'incremento del tempo scuola (rivisitazione dei piani formativi prevedendo discipline fisse fondamentali per percorso formativo e piani di sperimentazione, con potenziamento dell'offerta, garantiti dall'autonomia scolastica con un range ristretto di disponibilità di ore),
- 3) le transizioni tra scuola superiore di primo grado e scuola superiore di secondo grado ed il momento del passaggio scuola superiore ed università creando un percorso omogeneo con una visione complessiva,
- 4) il bonus premiale,
- 5) la legge 264/99 sui corsi di laurea a numero chiuso così come lo sono oggi (valutare il modello Francese che prevede la possibilità per tutti di iscriversi all'università, con una valutazione dello studente al termine del primo anno accademico),
- 6) il rapporto docente/studenti (max 21/24),
- 7) una diversa razionalizzazione delle risorse interne alla scuola,
- 8) i costi della formazione,
- 9) la valorizzazione dei titoli, soprattutto accademici (il dottorato di ricerca),

- 10) le dotazioni accessorie del corpo docente (internet, pc e aggiornamento),
- 11) gli investimenti (finanziamenti) per le università meridionali,
- 12) il percorso di laurea 3+2,
- 13) il meccanismo universitario che valorizza le pubblicazioni scientifiche a dispetto della buona didattica,
- 14) il coinvolgimento degli studenti nei processi decisionali,
- 15) il concetto di iperspecializzazione con il concetto all'attitudine alla versatilità (maggiore attenzione

all'idea di una istruzione fondata sul learn by learn che aumenti la capacità critica e di informazione dell'individuo;

- 16) la percentuale sul PIL allineando l'Italia al resto dell'Europa in termini di investimento su salari, strutture e ricerca. In 5 anni.

Parole chiave

ASCENSORE SOCIALE, DIGNITA' (dal punto di vista economico, come dimostrato anche dalla recente protesta dei docenti universitari), AUTOREVOLEZZA, SCUOLE ED UNIVERSITA' MERIDIONALI.

Report

Innovare

le imprese e la pubblica amministrazione

ANALISI DI CONTESTO

La tecnologia e le continue innovazioni sono parte integrante del nostro vivere quotidiano.

In meno di 20 anni l'accelerazione imposta dallo sviluppo delle reti di comunicazione unitamente alle innovazioni nel potenziamento degli strumenti di calcolo hanno portato alla capillare diffusione di dispositivi per la interconnessione individuale: gli "smartphone".

Tali strumenti collegano la maggioranza dei cittadini consentendo in meno di un decennio di trasferire nelle "tasche" dei cittadini tutti i servizi che fino a pochi anni fa erano forniti solo attraverso liste di attesa e lunghe e a volte farraginose istruttorie.

Con queste premesse si è avviato il tavolo "INNOVARE" che ha visto la partecipazione di Imprenditori, Amministratori, Ricercatori e Comunicatori.

La presenza dell'On. Luigi Taranto ha consentito di fornire utili aggiornamenti sulle attività legislative in corso nei lavori Parlamentari.

I primi interventi hanno riportato i punti di vista di rappresentanti delle imprese:

Appare paradossale che nel decennio che ha collegato milioni di persone attraverso l'uso capillare di internet e dei "social" esistano ancora procedure di relazione fra Pubbliche Amministrazioni, Imprese private e utenti.

I rappresentanti delle imprese hanno sottolineato la mancata innovazione nella Pubblica Amministrazione che a causa di istruttorie complesse e molte volte contraddittorie rallentano gli "iter" autorizzativi o l'accesso agli appalti pubblici.

Del resto il mondo degli Amministratori Pubblici sottolineano come l'innovazione spesso non giunge nelle strutture operative seguendo la velocità dello sviluppo tecnologico sia per quanto riguarda gli strumenti ma soprattutto per quanto riguarda la FORMAZIONE dei decisori e degli operatori.

Alla complessità delle norme si aggiunge spesso l'ineadeguatezza e la complessità degli strumenti come la mancanza di integrazione delle piattaforme e la scarsa diffusione di Open Source e Open Data.

La mancanza di comunicazione e concertazione con gli enti del territorio e gli utenti aumenta considerevolmente le distanze e le potenziali conflittualità.

Altra struttura della Pubblica Amministrazione che necessita di innovazione è il sistema della conoscenza.

Sebbene il sistema pubblico della ricerca di base sia uno dei più importanti al mondo risulta ancora incapace di fungere pienamente da generatore di innovazione sul territorio sia per una insufficiente capacità di comunicazione e diffusione delle innovazioni sia per la insufficiente capacità di raccogliere ed interpretare i reali fabbisogni dei territori stessi.

Il sistema della conoscenza appare ancora in gran parte legato ad una sorta di autoreferenzialità ed esclusività che collide con lo sviluppo dell'informazione scientifica e tecnologica (a volte incontrollato) che l'avvento di Internet ha caratterizzato negli ultimi 20 anni.

IDEE E STRATEGIE

Occorre migliorare la comunicazione nell'ambiente lavorativo favorendo processi di "partecipazione e formazione continua" sia nel settore privato che nel settore pubblico

relazione fondamentale che porta alla flessibilità e all'apertura di vedute che porta poi al raggiungimento dell'obiettivo prefissato favorendo innovazioni basate su semplificazione ed efficientamento dei processi favorendo comunicazione e trasparenza attraverso tracciabilità verificabile attraverso procedure informatizzate alla semplificazione dei processi si deve affiancare il potenziamento dei sistemi di controllo al fine di evitare discrezionalità decisionale e possibili pratiche illegali (concussione corruzione) tale innovazione nel controllo favorita dall'innovazione tecnologica.

Le risorse per finanziare tali innovazioni possono derivare dalla razionalizzazione delle spese come per esempio ridurre l'operatività degli uffici pubblici in concomitanza dei periodi di festività.

Le innovazioni devono favorire la formazione di competenze evitando sprechi nell'acquisizione di tecnologia

"Hardware" e convertendo i processi ancora gestiti attraverso materiale cartaceo in procedure dematerializzate.

Il Sistema della conoscenza deve favorire l'applicazione diretta, la valorizzazione e l'impiego della conoscenza per contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico della Società che costituisce la cosiddetta "terza missione".

A tale scopo devono essere favoriti le forme comunicative da parte delle strutture di conoscenza al fine di fornire al territorio una rassegna del chi fa cosa come l'Artista sviluppando con un data base della ricerca Pugliese.

Devono essere favoriti i progetti di innovazione che siano conseguenti ad un modello partecipativo per la raccolta dei fabbisogni dei territori dando priorità a quelle innovazioni che possano migliorare il benessere sociale.

Appare evidente che la sintesi di tali contributi porti al rafforzamento del processo partecipativo quale struttura fondamentale per migliorare le innovazioni nella società garantendo così trasparenza, legalità, razionalizzazione e progresso sociale.

Report

Condividere

l'economia, i diritti e il lavoro

ANALISI DI CONTESTO

La facilitatrice illustra i punti cardine della mozione che riguardano temi trattati dal gruppo di lavoro. L'On. Boccia propone, recuperando i punti salienti della mozione di FronteDem, una visione più approfondita delle istanze:

- L'impatto del digitale oggi è più dirompente di altri importanti avvenimenti del passato (era Computer). I dati diventano centrali.

Si fa un distinguo tra economia tradizionale off line e nuova economia on line che non può non essere regolamentata.

- Allineare la vita on line alla off line: Web tax come stabile organizzazione e non per dumping fiscale.

- I dati sono delle persone che le generano o delle aziende che gestiscono? I dati sensibili presenti in cloud devono essere pubblici o no?

- Economia della condivisione: decontribuzione del 2015: visione corretta ma solo quella fino al 2018. Se diventa una misura stabile e strutturale può costituire

un provvedimento su cui investire. – Previdenza: consentire a chi è stato precario per anni il riscatto della laurea gratuito (4 Anni).

Si parte dal tema dei diritti economici. Alla concretezza delle proposte devono essere abbinati i principi economici come elemento di premessa.

- istruzione, formazione ed assistenza
- incentivare welfare aziendale privato ma soprattutto pubblico

- creare regole di lavoro eguali per tutti all'interno di una stessa azienda che ha attività diversificate. Parità di trattamento.

- Incentivare le aziende eliminando il timore malattie e gravidanze a carico dello stato.

- diversificare la contrattazione all'interno della stessa azienda; etica aziendale e del lavoratore. L' Iva va detratta anche dal cittadino. Rivedere il telelavoro. Il Sud ha problemi di infrastrutture che la rendono meno competitivo rispetto ad altri. Il problema dei giovani è preoccupante alla luce anche dell'aumento dell'età pensionabile che è da rivedere: i pensionati spendono,

non toglierebbero posti di lavoro ai giovani e sarebbero utili anche per le aziende che potrebbero acquisire forza lavoro più fresca.

- condividere per ridistribuire una parte della tassazione da indiretta a diretta, ridistribuire le aliquote ed introdurre la patrimoniale: l'iva imposta appare ingiusta, le nostre aliquote sono le più alte di Europa e quindi diminuirle con il recupero dell'evasione fiscale. Eliminare alcune cedolari (ad es. quelle sul patrimonio).
- attenzione al lavoro in entrata con statuto dei giovani lavoratori/inoccupati anche in termini di diritti. Come ricetta sarebbe auspicabile la decontribuzione ma in modo stabile. Monitoraggio dei sistemi della decontribuzione attraverso lo strumento del patto con i lavoratori. Primo obiettivo per combattere l'evasione fiscale è la semplificazione. Per quanto riguarda l'IVA deve essere automaticamente versata allo Stato.
- governare la modernità fino in fondo vuol dire adeguare le normative.
- la leva fiscale è l'unico strumento per ridurre le disuguaglianze sociali. Piano straordinario per l'occupazione è solo quello degli investimenti. L'innovazione tecnologica riduce i posti di lavoro.
- internazionalizzazione di impresa, formazione delle nuove generazioni, sgravi fiscali per giovani e donne che decidono di attivare un'impresa senza necessità di fidejussione. L'innovazione di impresa è da collegare a cultura e turismo. I liberi professionisti dovrebbero essere equiparati alle aziende. Sharing economy.
- iniziative a favore della fascia degli ultra cinquantenni e licenziati. Contrasto al lavoro nero.

IDEE E STRATEGIE

La semplificazione e la sburocratizzazione sono il primo punto da affrontare per dare fiato alle imprese e metterle nelle condizioni di poter sviluppare le proprie aziende e creare occupazione. I costi maggiori per le imprese sono quelle del personale e dell'Iva. La decontribuzione funziona ma deve essere prolungata nel tempo: tre anni sono troppo pochi.

Il limite dei 29 anni non è funzionale: per questa età c'è già l'apprendistato, la fascia da considerare è dai 30 ai 50. Rivedere il regime forfettario per le partite Iva a scaglioni fino ai 30000€ 4% fino ai 60000€ 7% fino ai 100000€ 10% poi 15% e così di seguito secondo intervalli.

Se si rivedono i voucher l'alternativa potrebbe essere il lavoro intermittente per tutti. Per dare concreta possibilità ad aziende e cittadini di avere od offrire servizi più

efficienti, competitivi e moderni che creino nuova occupazione le parole d'ordine devono essere: SEMPLIFICAZIONE E SBUROCRATIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Ecco la nostra proposta per punti salienti:

1. Ridurre il costo del lavoro:

COME:

- abbassare il cuneo fiscale
 - applicare nel pubblico impiego la Legge Madia in modo corretto
 - attuare pienamente l'articolo 53 della Costituzione "tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività" ovvero ridurre la tassazione in misura fissa ed aumentare la tassazione proporzionale al reddito o al patrimonio
 - abbattere l'età pensionabile (o renderla flessibile) per permettere ai giovani di entrare nel mondo del lavoro introducendo come strumento la possibilità di introdurre degli sgravi che permettano di andare a coprire le carenze pensionistiche (1 o 2 anni max) ; utilizzare il welfare aziendale per i fondi di accompagnamento alla pensione.
 - Defiscalizzare i ratei differiti oltre la 12° mensilità (13a, 14°, tfr) compensando con sgravi per le assunzioni di lavoratori compresi nella fascia di età tra i 30 ed i 50 anni.
 - Introdurre il Welfare aziendale in tutti i CCNL
 - Nel caso di superamento del periodo di comporto per malattie certificate oltre l'80% il dipendente può essere sostituito con un nuovo dipendente che verrà assunto in modo defiscalizzato e la persona in malattia manterrà il proprio posto in regime di sospensione.
2. Partite Iva:
- Regime agevolato ad aliquote crescenti: fino a € 30000 4% fino a 50000 7% fino a 100000€ 15% poi ordinario
 - Libera scelta del sistema pensionistico non obbligatorio quello legato all'albo
 - Estensione della legge 662 del 1996 anche alle partite Iva
3. Web tax attraverso la stabile organizzazione
4. Certezza della proprietà dei dati che deve essere di colui che li genera e relativa portabilità
5. Sharing economy
6. Iva: detrazione per le persone fisiche

Report

Includere

le persone, la sicurezza, l'Europa

ANALISI DI CONTESTO

La sicurezza è l'altra faccia della medaglia della legalità; è necessario darsi delle regole che devono essere applicate. In merito al senso di sicurezza in Italia esistono troppi preconcetti sugli extracomunitari e troppa disinformazione sulla reale pressione esercitata dai flussi migratori.

Gli amministratori locali devono far fronte quotidianamente all'emergenza abitativa, un annoso problema che si verifica soprattutto nelle metropoli e che, oggi, con la pressione migratoria rischia di scoppiare. Gli italiani avvertono e lamentano una differenza di trattamento nelle politiche del Welfare – cosa che oggettivamente non si verifica – ma è il sintomo dell'assenza di una vera coesione sociale; è una questione di cultura, di formazione, riguarda tutto il sistema. È una questione di metodo oggettivo.

Occorre maggior coesione sociale per arginare fenomeni populistici come quelli di Salvini, il cui movimento sta prendendo piede nella città di Foggia. Il PD deve affrontare queste tematiche con determinazione.

Il partito debba fare una scommessa sull'integrazione. Lo Ius Soli deve essere approvato, così come il piano di integrazione. La legge varata sui piccoli comuni, ad esempio, va nella direzione integrazione.

Inclusione è anche libertà di spostamento all'interno della Comunità Europea. Come possiamo sentirci europei se la viabilità nel Sud è da Terzo Mondo? Ci sentiamo isolati, lontani, anche fisicamente, dall'Europa.

Sul tema sicurezza è importante il principio di legalità e di certezza della pena. Lo Stato deve essere più incisivo nell'amministrare la giustizia, dimostrando maggiore attenzione verso "tutte" le minoranze.

Sicurezza ed uguaglianza ci spaziano in Europa. Due questioni che devono spingere il PD e tutti i partiti democratici e socialisti europei ad iniziare a discutere della costituzione degli Stati Uniti d'Europa, un passo indispensabile per il prosieguo della storia d'Europa.

L'uomo ricerca la libertà ma ha bisogno di regole.

Importante è il ruolo della scuola nella formazione della cultura dell'accoglienza e dell'inclusione.

È necessario mettere in campo il progetto degli Stati Uniti d'Europa, per garantire accoglienza civile, dignità delle persone e lavoro. Gli attuali centri di accoglienza devono essere rivisti. Sono necessari leggi non discriminatorie, centri che accolgano e non ghetti. Sulla questione

sicurezza è necessario avviare un percorso culturale sull'emancipazione della donna e il rispetto reciproco.

Si prende visione del documento programmatico elaborato dal circolo di Domodossola, (che abbiamo acquisito).

Includere: persone, sicurezza, Europa. I temi in discussione evocano l'immagine di armonici cerchi concentrici che si infrangono, però, con i confini geopolitici di un territorio che, purtroppo, ancora non può considerarsi "uno e solo". L'Europa dell'inclusione, intesa come libera circolazione delle idee e degli individui, è ancora lontana e l'idea dei suoi padri fondatori rischia di smarrire la rotta, continuando a navigare a vista.

Il contesto nazionale evidenzia come i flussi migratori, la politica di gestione di tali flussi e i fatti di cronaca abbiano acuito negli italiani il senso di insicurezza per il proprio futuro, già fortemente minato dalla crisi economica che dal 2008 ha provocato una graduale ed inesorabile riduzione delle opportunità di lavoro, tanto in termini di primo inserimento quanto di reinserimento a seguito di licenziamento o cassa-integrazione.

Inclusione è un termine che contiene tutto, non è un atto facile né difficile, ma complesso, dalle più diverse sfaccettature. Per cominciare: includere nel partito sollecitando la partecipazione politica dal basso attraverso il "partito del noi"; includere nella comunità rafforzando la coesione sociale, i rapporti fra le persone e nello spazio fisico; includere nella società costruendo progetti di accoglienza diffusa e sicurezza sociale, liberando gli immigrati dalle lungaggini burocratiche che li costringono in un limbo di incertezze anche fino a tre anni; includere nell'Europa, costituendo gli Stati Uniti d'Europa che dovranno mettere in atto politiche di coesione.

Il senso di insicurezza e di esclusione degli italiani è anche frutto della disuguaglianza rispetto ai cugini europei riguardo il welfare, i salari, l'età pensionabile, la pressione fiscale, la legislazione, le infrastrutture, oltre che frutto di una percezione distorta della pressione migratoria.

L'inclusione deve fondarsi innanzitutto sul principio di equità fra tutti i cittadini che abitano l'Italia e l'Europa al di là dell'appartenenza geografica. Negare lo Ius Soli è antistorico e discriminante. Tutti i componenti del gruppo concordano con l'approvazione della legge.

Inclusione è anche coesione sociale che si riconquista attraverso azioni culturali e di formazione, di recupero

delle periferie, di sicurezza nei cittadini non solo con le leggi e l'azione di polizia ma principalmente con la riconquista di diritti sociali e civili.

I fenomeni migratori devono essere affrontati attraverso l'accoglienza diffusa e non con la ghettizzazione. È qui che l'Europa deve fare la propria parte considerando la dimensione europea del fenomeno migratorio e in questa visione va costruito il percorso costitutivo degli Stati Uniti d'Europa.

Includere vuol dire anche liberare gli individui dal sistema politico clientelare o malavitoso che blocca la crescita soprattutto in alcune zone d'Italia. Inclusione vuol dire abbattere le barriere, i pregiudizi, aprirsi all'accoglienza e riuscire anche ad andare oltre l'Europa degli Stati verso l'Europa dei popoli e della fratellanza.

IDEE E STRATEGIE

La costituzione degli Stati Uniti d'Europa è l'unico strumento che possa colmare il disavanzo fra percezione e realtà della cittadinanza europea, ristabilendo un criterio di EQUITÀ fra tutti i cittadini: lavoro, pressione fiscale, età pensionabile, diritto all'abitazione e ad un "Welfare di comunità", non più basato sui singoli individui ma sulle comunità, piccole e grandi, e sulle famiglie che le compongono.

Il PD italiano deve farsi portavoce di queste esigenze convocando i partiti democratici e socialisti europei per concordare linee guida, progetti-obiettivo e leggi concrete per l'avvio del percorso di costituzione degli Stati Uniti d'Europa.

Le strategie da mettere in campo, sono:

- Cultura/formazione: promuovere il cambiamento attraverso azioni politiche e istituzionali;

- Emanazione di leggi comunitarie su pari opportunità, diritti/doveri e coesione sociale;
- Abolire la legge Bossi-Fini e il Trattato di Dublino;
- Standard comuni per i diritti sociali e civili: Ius Soli, reddito d'inclusione, matrimonio egualitario, diritto del lavoro, scuola a tempo pieno, decarbonizzazione, denuclearizzazione;
- Politiche per progetti-obiettivo: sul terrorismo, sulle mafie, sul Welfare, sull'immigrazione, sulla fiscalità, sull'energia;
- Politiche comuni di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro che possano migliorare la qualità del lavoro e della vita delle famiglie, favorendo la nascita di modelli economici solidali;
- Piano di cooperazione europeo che contempli azioni di investimento e sviluppo nei paesi in via di sviluppo e azioni di accoglienza in Europa per superare la logica dell'emergenza e combattere i traffici di esseri umani;
- Politiche di investimento incisive sulla riqualificazione e la rigenerazione urbana dei quartieri a rischio e delle periferie, parti di città non inclusive per le persone che vi abitano e che creano insicurezza e fenomeni di intolleranza da parte degli altri cittadini;
- Progetti di edilizia sociale - in fitto e di proprietà - e di Housing sociale per dare risposte alla esigenza abitativa di famiglie economicamente svantaggiate, da sviluppare recuperando edifici pubblici dismessi e centri storici, anche per frenare il consumo di suolo.

Parola chiave: EQUITÀ

Report

Coltivare

prodotti sostenibili e di qualità

ANALISI DI CONTESTO

Il gruppo avvia la propria partecipazione proponendo e condividendo le parole chiave dalle quali partire per sviluppare l'analisi e fondare il confronto all'interno del gruppo stesso. Le parole sono: sostenibilità, qualità, lotta al caporalato, filiere agroalimentari, lotta alla contraffazione, sostegno agli investimenti, accordi internazionali.

Sia ai fini della sostenibilità sociale, in termini di trasparenza della comunicazione, che della giusta e corretta valorizzazione della qualità del prodotto, nonché della

tutela del prodotto stesso (lotta alla contraffazione), è emersa un'attenzione condivisa nei confronti di elementi quali la tracciabilità e l'etichettatura. Dare una giusta e corretta informazione ai consumatori deve voler dire rendere visibile quello che è il prodotto e non quello che appare al supermercato o, peggio, nell'ormai abituale tecnica di marketing comune a tanti prodotti, ciò che è risalto agli ingredienti che non sono stati utilizzati piuttosto che alle materie prime presenti, magari tipiche del made in Italy. A tale proposito è stato menzionato, come utile e pertinente, l'approccio dell'agricoltura biodinamica per ciò che attiene il linguaggio da

utilizzare nel raccontare al consumatore finale la realtà del prodotto che può acquistare.

Inoltre, l'etichettatura può dare ancor più valore al prodotto se integrata dai valori etici che rendano evidente la responsabilità sociale delle imprese produttrici. Tale responsabilità sociale può essere rappresentata dall'utilizzo sostenibile delle risorse ambientali. Politiche pubbliche che favoriscano il riutilizzo delle acque reflue da destinare ad uso irriguo potranno trovare applicazione se adeguatamente sostenute da campagne di sensibilizzazione nei confronti delle aziende utilizzatrici. Altro importante ambito nel quale potrà essere evidente la responsabilità sociale delle imprese è il lavoro. Il concetto di qualità non può prescindere dalla lotta al caporalato. Nel contesto normativo vigente, l'azione pubblica deve tradursi in controlli capaci di azzerare forme moderne di schiavitù, nella salvaguardia delle consuetudini in uso c/o le aziende oneste o quelle a gestione familiare. Ci sono quindi 2 direzioni utili che convergono nel risultato di tutela ed equità nei confronti di lavoratori ed imprese: la prima direzione va verso la definizione di linee guida in cui indicare con chiarezza quando sussiste o meno lo sfruttamento, per evitare ogni fraintendimento applicativo e tutelare gli imprenditori onesti; la seconda direzione va verso l'attivazione dei servizi che coniugano il collocamento in azienda con il trasporto e l'ospitalità, attività che hanno alimentato il business criminale del caporalato.

Le procedure attuate dalle aziende in tema di tutela ambientale e il rispetto della legge in tema lavoristico potranno essere quindi evidenti su ogni prodotto tramite l'adozione di un marchio etico, anche volontario, anche legittimato, a titolo esemplificativo, da disciplinari settoriali specifici. Non dimenticando che molti criteri sono comunque introdotti dalle logiche di filiera esistenti e, quindi, alla portata delle aziende che già operano in un sistema di equità e correttezza.

Il concetto di qualità dei prodotti agroalimentari è fortemente legato alla salute dell'uomo. Ma tale concetto va esteso non solo a tutte le fasi della filiera, ma anche a tutti gli elementi naturali, quali aria, acqua, terra, che contribuiscono alla nascita ed allo sviluppo delle piante. Forte deve essere la sinergia tra mondo della ricerca ed agricoltura. Proprio in materia di controllo dello stato di salute di aria, acqua e suolo, sia ex ante la realizzazione di un impianto di coltivazione, che in tutte le fasi della produzione in campo, è stato fatto l'esempio dell'agricoltura biologica i cui metodi e criteri possono essere inutili se l'ambiente in cui si coltiva o alleva è compromesso da tossicità e/o inquinamento. In materia di agricoltura biologica è presente l'esigenza di caratterizzarla con 2 aggettivi, "vera" e "controllata", che possono rappresentare il superamento delle attuali criticità di questo segmento. Un segmento che deve essere valorizzato, ma che non può sostituirsi interamente a quello dell'agricoltura convenzionale.

Quale esempio del contributo che può dare la ricerca, è stato ricordato un brevetto pugliese, ad oggi non sfruttato, per tecniche di testing degli elementi naturali che considera non il singolo agente tossico, ma una tossicologia più complessa, determinata dal contributo di più agenti e fattori. Gli attori del settore potranno anche essere supportati da studi epidemiologici e interdisciplinari ai fini di approfondire la tossicità e l'impatto sulla salute dell'uomo di alcuni elementi utilizzati in agricoltura. La collaborazione pubblico/privato può quindi determinare un controllo costante che favorisca la salubrità, e quindi la qualità, del prodotto finito. Si inizia a fare riferimento agli agricoltori, alle imprese agricole quali attori attivi per la tutela dell'ambiente.

Le caratteristiche chimico/fisiche dei prodotti italiani sono poi "arma" per la tutela e la valorizzazione dei prodotti stessi. Anche in questo caso, in tema di approccio scientifico che sostiene la qualità del made in Italy, è stata menzionata la capacità antiossidante dei nostri oli, ma anche vini, rispetto a quelli di paesi concorrenti (Spagna, Grecia, Tunisia, Turchia ecc.), quale caratteristica da valorizzare in una logica comparativa.

In tema di filiere produttive, gli interventi dei partecipanti al tavolo ribadiscono quanto già affermato in tema di sostenibilità delle produzioni agricole e dei processi di trasformazione agroindustriale nonché del significato del termine "qualità" del prodotto finito. Ritorna l'affermazione del principio di equità in ambito lavorativo. Viene affermato il concetto di "filiera pulita": imprese che non fanno ricorso al caporalato.

Oltre al riferimento alle imprese tradizionali italiane (filiera dell'olio, pomodoro, vino, latte, grano) è stata presentata la possibilità/necessità di attivare nuove filiere che partano da "colture innovative" quale la canapa, prodotto dalle numerose applicazioni, il cui segmento è stato recentemente regolamentato da una legge specifica, ma che potrebbe necessitare di approfondimenti come un disciplinare specifico.

Il sostegno che necessitano tutte le filiere può essere riassunto in una serie di azioni che generano impatti complessivi.

Bisogna innanzitutto insistere sulla strada per favorire le aggregazioni dei produttori. La PAC e altre misure del governo prevedono già incentivi in tal senso. I piani olivicolo e cerealicolo, che devono essere rifinanziati, possono essere esempio del percorso da attivare anche per altre filiere che includono prodotti identitari del Made in Italy. Bisogna insistere sulla "chiusura" delle filiere aggregando i prodotti per abbattere i costi ed essere competitivi. La creazione di reti di impresa può realizzare l'interconnessione necessaria e potenziare i distretti, soprattutto al sud, al fine ultimo di creare la dimensione critica utile per l'internazionalizzazione.

Esigenza comune agli operatori è poter contare su uno snellimento delle procedure, con particolare riferi-

mento a quelle propedeutiche all'ottenimento dei pagamenti previsti, a titolo esemplificativo, da AGEA e PSR, la cui velocità di esecuzione può rappresentare uno strumento di competitività per le aziende agricole. Strumento indispensabile per attivare le buone prassi amministrative fondate sul concetto di sburocratizzazione è poter contare su una maggiore e più capillare infrastrutturazione (banda larga) e, come conseguenza, il pieno sfruttamento delle nuove tecnologie ICT anche in ambito agricolo (es. l'introduzione ed il potenziamento di registri telematici di facile ed immediata compilazione e consultazione).

Quale elemento indispensabile sia alle logiche di filiera che alla necessità di promuovere i prodotti italiani di qualità, sono evidenziate le azioni di tutela che il sistema Italia deve mettere in atto sia internamente, ma soprattutto nei confronti di forze esterne. Gli accordi internazionali, tipo il CETA (Accordo Canada-Unione Europea), devono essere attentamente monitorati sin dalla fase di definizione e studio. Le trattative tra Unione Europea e il Canada per proteggere da imitazioni e usurpazioni anche i prodotti Made in Italy sono positive se determinano vantaggi commerciali reciproci ed una maggiore sensibilizzazione dei consumatori. L'azione della politica italiana non può ridursi alla discussione in fase di ratifica statale. L'accordo commerciale con il Canada mortifica le produzioni agroalimentari di qualità italiane e del Sud in particolare: l'accordo approvato a Bruxelles e in attesa della ratifica dei Parlamenti nazionali prevede la tutela di 69 DOP e IGP sulle 367 registrate in Italia. Di queste appena 5 sono quelle meridionali: 3 siciliane, 1 campana, 1 pugliese. Forse più allarmante è il contenuto dell'accordo bilaterale UE-Cina che prevede la selezione di 100 indicazioni geografiche per area a cui garantire protezione tra le quali una sola DOP del Sud. Ad oggi, questi accordi internazionali sono più occasioni perse che opportunità. Nei panieri di tutti gli accordi devono entrare tutti i prodotti di qualità italiani e non solo alcuni di essi provenienti da talune regioni. Va abbandonata una logica di protezione di specifici orticelli per favorire la collaborazione tra le regioni italiane. L'ulteriore azione a tutela del Made in Italy è ancora una volta la lotta alla contraffazione che oltre ad avere chiari impatti economici ha anche i già richiamati impatti in termini di tutela della salute dei consumatori.

Una maggiore condivisione tra le regioni italiane può anche portare alla diffusione di best practice che prescindano dalle caratteristiche peculiari dei singoli territori, ma che attengano al metodo con il quale vengono gestite le imprese agricole. In questo modo si gettano le premesse per la creazione di innovazione. Da questa affermazione si arriva alla considerazione, a titolo esemplificativo, delle "anteprime di prodotto" quale strumento di integrazione del reddito agricolo che potrà essere visto con favore dal soggetto pubblico con specifiche misure premianti. Puntare sempre più sul turismo enogastronomico potrà determinare effetti complessivi sul sistema economico ed ambientale.

Anche con questa strategia posso essere perseguiti obiettivi quali: affermare il principio della soft economy, stimolare la conoscenza delle specificità territoriali, rendere trasparenti le origini dei prodotti, recuperare coltivazioni di pregio, far ripartire le produzioni in zone collinari e montane spesso abbandonate, garantire il presidio dei territori ubicati anche nelle aree interne e favorire il ripopolamento di zone a scarsa densità abitativa, mettere in contatto tra loro stakeholder settoriali per ogni fase della filiera.

IDEE E STRATEGIE

Sono state individuate 5 priorità programmatiche (visioni) che vogliono rappresentare il contributo di Fronte Democratico alle politiche del PD e, quindi, dell'Italia in ambito agricoltura, e non solo.

Le 5 visioni possono apparire slegate nella mera elencazione, ma rappresentano un insieme organico e fortemente connesso. Le connessioni sono evidenti nella definizione delle strategie ed azioni che le implementano: la maggior parte delle strategie proposte sono trasversali e, quindi, utili a raggiungere più obiettivi prioritari.

Le priorità programmatiche sono

- Tutela dal suolo alla tavola.
- Consapevolezza del consumatore.
- Chiusura delle filiere dell'agroalimentare.
- Tutela Made in Italy di qualità.
- Soft economy agricola.

Report

Vivere

di turismo e cultura

ANALISI DI CONTESTO

Si parte dai dati del turismo in Italia e dalla sua crescita, in particolare della crescita del turismo in Puglia, della necessità della promozione dell'immagine del territorio che vuole attirare il turismo. Precisa che è necessario programmare la politica turistica nelle regioni (il piano strategico nazionale non ha l'attualità e le caratteristiche che servono alle regioni). Nelle politiche dobbiamo rafforzare l'organizzazione del turismo (non solo alberghi e accoglienza) anche perché è necessario allungare la stagione puntando su prodotti turistici diversi, ed in particolare il prodotto turistico cultura. Sei attività: prodotto formazione innovazione infrastrutture promozione accoglienza.

Rachele introduce il suo slogan: Viaggiare vuol dire rispettare, conoscere e condividere. L'Italia è una nazione in cui si deve viaggiare.

Si segnala la necessità di recuperare gli immobili pubblici non più utilizzati per poterli utilizzare con finalità turistiche e culturali. Motivare le amministrazioni pubbliche al recupero dei beni presenti sul territorio.

Il turismo crea valore e può travasare risorse sulla cultura e più in generale è necessario creare le condizioni per sostenibilità degli investimenti nelle strutture e nelle attività culturali. Al centro dell'agenda politica e amministrativa occorre mettere la scuola. Inoltre, i bandi attraverso i quali vengono concessi finanziamenti alla cultura devono necessariamente privilegiare quei progetti economicamente sostenibili.

Il territorio attrae per le motivazioni che riesce ad esprimere e quindi grazie all'identità del territorio. La ricerca da svolgere è quella dell'identità dei territori. Ci si muove per delle "MOTIVAZIONI" connesse al tema dell'identità dei territori da attraversare. L'approccio non deve essere micro, ma macro territoriale, individuando caratteri di omogeneità che accorpino porzioni di territorio. In questo processo è evidente il primato della cultura che va ripensata in questa logica.

Il bene culturale è il prodotto di un'arte, immediato (presente sul territorio) e quello mediatico (danza musica cinema) siamo in un paese che non riesce a fare formazione culturale che costituisce anche crescita del senso civico. Si utilizza poco la formazione artistica e culturale per l'integrazione soprattutto nelle arti collettive (musica teatro danza ecc.).

sarebbe utile individuare delle direttrici turistiche anche interregionali, è necessario che le piccole realtà

museali facciano rete tra loro attraverso lo sviluppo di "cammini" "per creare attrazione sul territorio. Quindi incrementare il turismo "del camminare". La cultura gastronomica per creare turismo. Emblematica l'esperienza che ha portato alla candidatura per Matera Capitale Europea della Cultura formazione qualifica, accoglienza qualificate e coesione fra cittadini ed imprese, perché lo sviluppo della cultura e del turismo non può prescindere dalla partecipazione dei cittadini. Si Propone di utilizzare la conferenza nazionale delle regioni per creare una conferenza permanente degli assessori regionali al turismo e alla cultura per fare rete su questo temi, al fine di creare maggiore dialogo con i territori. È necessario migliorare la formazione.

La formazione scolastica è una delle colonne più rilevanti. Favorire fin da piccoli un programma di formazione permanente che faccia sentire gli italiani fortunati di essere nati in questo paese. Fin dalla scuola dell'obbligo deve diffondersi l'idea e la convinzione che turismo e cultura possano essere la prima fonte di lavoro nel paese. Nutrirsi di cultura sia personale che come sbocco lavorativo.

centrale il rapporto con le periferie. Quanto il sistema cultura riesce ad intervenire dove c'è il disagio sociale (microcriminalità ecc.). Spesso si spendono molti soldi per eventi culturale ma spesso non hanno ricaduta sulle periferie. L'attività degli enti locali dovrebbe essere più attenta alle periferie. Qualsiasi ragionamento intorno alla cultura deve partire da una definizione comune, cultura è crescita formazione, in questo la scuola è fondamentale e anche i partiti hanno perso credibilità anche per la perdita di approccio culturale. La scuola oggi non favorisce la consapevolezza di un senso di appartenenza. Occorre valorizzare la memoria storica e culturale di un territorio. La cultura perché si sviluppi deve fare degli investimenti. Cultura e lavoro rappresentano un binomio fondamentale che non può prescindere dalla cura dell'ambiente e dei territori. La classe dirigente dovrebbe essere eletta per meriti e non più per voti, solo così diventerebbero naturali alcuni processi e percorsi di crescita da un punto di vista culturale e turistico. Vivere di turismo è un obbligo perché abbiamo il "petrolio" turistico in casa e non sarebbe utile non utilizzarlo. Bisogna declinare la parola turismo nelle sue varie accezioni. Dietro ogni possibile forma di turismo (ad esempio religioso, balneare ecc.) si può creare una politica turistica ad hoc in condivisione con i comuni per una maggiore valorizzazione delle peculiarità di ciascun

territorio. Bisogna sviluppare le piattaforme digitali con l'Università per fare rete tra le regioni.

IDEE E STRATEGIE

Accesso gratuito degli studenti delle scuole dell'obbligo nei musei e in generale nei luoghi di cultura. Focalizzare l'attenzione sui paesaggi culturali, rendere visibilmente accoglienti i territori tramite anche delle facilitazioni (fiscali e finanziarie) per coloro che operano sul territorio. Percorsi culturali (percorsi d'autore) per delocalizzare l'offerta turistica anche per decongestionare le città d'arte, le mete turistiche per eccellenza favorendo la riscoperta di tesori culturali nascosti e poco conosciuti, massimizzando l'utilizzo di risorse europee.

Modifica delle "buona scuola" con l'inserimento o il potenziamento di materie che possano stimolare la crescita culturale degli studenti (introduzione nel piano di studi di tutti gli studenti fin dalle scuole elementari) senza disperdere le risorse che oggi vengono destinate in maniera disordinata.

Migliorare le direttrici turistiche anche inter regionali, aumentare l'appeal delle tradizioni enogastronomiche, bisogna stimolare il turismo "pedonale". Stimolando quindi il turismo anche di nicchia.

Istituire presso il partito una consulta nazionale di tutti gli assessori comunali al turismo e cultura (anche in via telematica) per ottimizzare il lavoro anche della conferenza delle regioni.

Gestione del patrimonio culturale anche in accordo con il privato (partnership pubblico-privato).

Nutrirsi di cultura fin dalle scuole primarie, stimolare il mecenatismo ovvero gli investimenti non solo in strutture culturali ma anche sulle opere d'arte e sulla crescita degli artisti. Creare dei piani didattici in modo da creare la base su cui creare nuove attività e quindi nuove occasioni di lavoro.

Una saggia politica di valorizzazione culturale non può prescindere dal coinvolgimento delle periferie. Soprattutto nella realtà urbane più grandi è necessario ricomprendere le periferie. Bisogna predisporre piani organici mirati per riqualificare le periferie da un punto di vista culturale e sociale. Bisogna avviare azioni per far sì che le i cittadini vogliano fruire delle strutture culturali.

È necessario aumentare i rapporti tra pubblico e privato sia nel turismo che nella cultura in chiave strategica e non estemporanea.

Di seguito alcuni concetti di sintesi:

- Viaggiare = rispettare + conoscere + condividere. L'Italia è una nazione in cui si deve viaggiare.
- Ci si muove per delle "motivazioni" connesse al tema dell'identità dei territori da attraversare. L'approccio non deve essere micro, ma macro territoriale, individuando caratteri di omogeneità che accorpino porzioni di territorio.
- Promuovere il turismo delle "passeggiate" per favorire la scoperta dei paesaggi minori.
- Cultura e lavoro rappresentano un binomio fondamentale che non può prescindere dalla cura dell'ambiente e dei territori.
- La classe dirigente dovrebbe essere eletta per meriti e non più per voti, solo così diventerebbero naturali processi e percorsi di crescita da un punto di vista culturale e turistico.
- Aumentare la conoscenza del patrimonio culturale, anche quello localizzato nei paesaggi minori.
- Declinare il turismo in tutte le sue forme (religioso, culturale, enogastronomico...) in condivisione con gli enti locali per una maggiore valorizzazione delle peculiarità di ciascun territorio.
- Ripensare le politiche di promozione turistica, favorendo l'utilizzo di strumenti tecnologici moderni e maggiormente efficaci.
- Educare sin dalla scuola dell'obbligo alla valorizzazione del patrimonio culturale.
- Favorire il riuso dei beni demaniali inutilizzati.
- Favorire il rafforzamento delle imprese che operano nei settori cultura e turismo.
- Favorire l'interconnessione tra turismo, patrimonio culturale e formazione per la creazione di valore.
- Favorire l'attrattività dei territori puntando sull'identità e sui paesaggi culturali.
- Favorire l'accesso gratuito degli studenti nei musei non solo statali.
- Matera 2019: un'opportunità da cogliere lavorando in rete tra regioni (in particolare quelle limitrofe).
- Puntare sullo sviluppo dell'enogastronomia.
- Partecipazione e condivisione delle scelte politiche e amministrative in tema di turismo e cultura: creare una consulta nazionale permanente, presso il partito, di tutti gli assessori comunali al turismo e cultura (anche in via telematica) al fine di ottimizzare il lavoro anche della conferenza stato regioni.
- Favorire partnership pubblico-private per il recupero, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale.